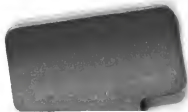


BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

592

30



592.  
H. 6  
30



**CAPITOLI**

**DELLA VENERANDA COMPAGNIA**

**DELLI**

**DUCENTO E CINQUANTA CONFRATELLI**

sotto il Titolo della

**VERGINE SS. DEL SUFFRAGIO**

**ERETTA IN MONTARIOLO**



# **CAPITOLI**

della Veneranda Compagnia

DELLI

**DUCENTO CINQUANTA CONFRATELLI**

SOTTO IL TITOLO

DELLA

## **VERGINE SS. DEL SUFFRAGIO**

**ERETTA IN MONTARIOLO**

Fini di Sciolze, Diocesi di Torino

RISTAMPATI SOTTO GLI AUSPICI

**DEL SIGNOR D. NEGRO RAFFAELE**

**DI CASTAGNETO**

Rettore della medesima negli anni 1869-70-71

e Prevosto della Vanda di Front Superiore



**TORINO**

**TIPOGRAFIA DI GIULIO SPEIRANI E FIGLI**

**1870.**



BREVE NOTIZIA  
DELLA  
COMPAGNIA DI MONTARIOLO



Cominciò questo sacro Istituto con il numero di 72 Confratelli, che alludevano alli 72 Discepoli di Gesù Cristo, l'anno 1649, per opera del R. P. Gio. Caffardo di Pinerolo, dell'Ordine di san Francesco, Guardiano allora in Chieri nel Convento della Pace, e Predicatore in Moncucco, con l'assistenza dei signori D. Ambrogio Casalegno Piovano di Moncucco, D. Gio. Battista Ferrero Proto-Notaio Apostolico, e Preposto di Buttigliera, D. Lorenzo Viarizio Vicario Foraneo, e Preposto di Berzano, D. Gabriel Dionisio Curato di Arignano, D. Giorgio Scozia Consignore di Pino, D. Giacomo Antonio Bilanzone Piovano di Verolengo, D. Pietro Bertoldo Piovano di Sciolze. E fu approvato in tutti li suoi Capitoli, Privilegi ed Indulgenze, come si vede dalle Bolle de'Sommi Pontefici, e dal Decreto dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Arcivescovo di Torino CESARE BERGERA nell'anno 1654, 22 luglio, segnato e sottoscritto *Neyroni*.

Era però troppo angusto un tal numero, per consolare la moltitudine di chi chiedeva l'ingresso in detta Compagnia, onde fu ampliato con l'autorità Arcivescovile sino a cento Confratelli, e fu anche dispensato, che si celebrassero da essi non più di quattro Messe, come per l'addietro, ma solamente Messe due per ogni defunto d'essa.

Desiderava intanto la Compagnia d'aver una chiesa

a parte, per servir più comodamente a Dio ed alla Vergine Madre, quando la magnifica non men che divota Comunità di Cinzano si compiacque di cederle una Cappella eretta già ivi sotto il titolo de' Ss. Sebastiano ed Antonio da Padova, il che fu fatto con pieno consenso del popolo, e del M. R. sig. D. Martino Facio allora Curato d'esso luogo, come appare per vigor d'istrumento dell'anno 1658, li 9 luglio, rogato al signor D. Lorenzo Viarizio Notaio Apostolico, e Prevosto di Berzano.

Durò detta Compagnia in Cinzano con prospero successo sino all'anno 1663; indi per cause espresse in Memoriale di detto anno sotto il 21 luglio a Monsignor Arcivescovo fu trasferita con sua permissione nella regione di Montariolo, finaggio di Sciolze, Diocesi di Torino, féudo dell'illustrissimo signor Conte REGHINO ROVERO, Cavaliere Gran Croce, e Gran Ospitaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro per S. A. R. che con pietà e generosità singolare offerì per ricovero di detta Congregazione una Chiesa ivi eretta sotto il titolo della Santissima Annunziata.

Giunse la Compagnia in corpo a detta chiesa di Montariolo accompagnata da numeroso popolo, accolta dal predetto Illustrissimo signor Conte REGHINO ROVERO con somma amorevolezza, e confermata nei suoi Capitoli dall'illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Arcivescovo MICHELE BEGGIAMI, dal quale in detto anno 1663, ed alli 19 di settembre si ottenne poi anche licenza di accrescere il numero dei Confratelli fino al numero di cento e cinquanta.

Ma perchè ogni numero era sempre inferiore alla divozione che si dilatava nel cuor de' Fedeli, convenne indi a poco nuovamente ricorrere dal suddetto Monsig. Arciv., il quale, benignamente condiscendendo, per Decreto del-

l'anno 1665, ed alli 14 di febbrajo permise che si stendesse la Compagnia suddetta sino a ducento Confratelli.

Il suddetto Illustrissimo sig. Conte REGHINO ROVERO di Sciolze per testimonianza del suo desiderio di vedere fiorire questa Venerabile Compagnia, e crescere nel suo feudo vieppiù la divozione alla Gran Vergine, fondovvi un Beneficio per Istrumento delli 14 settembre 1667, rogato al sig. notaio Bolla di Sciolze, costituendo ed assegnando l'annuo reddito di ventiquattro doppie di Spagna pel mantenimento d'un Sacerdote, che sia Confessore approvato, e Confratello della Compagnia, e obbligato a custodire la chiesa, somministrare l'olio della lampada da accendersi ogni sabbato e giorno festivo, tener mondate e pulite le sacre lingerie, suonar la campana sera e mattina per l'*Ave Maria*, ritirar l'elemosine o date per celebrazioni di Messe, o raccolte per la Chiesa, e di quelle a' suoi debiti tempi renderne conto al signor Rettore, o Deputati da esso.

Assegnò pure anche il suddetto liberalissimo ed illustrissimo Benefattore alla Venerabile Compagnia un palazzo contiguo a detta chiesa di Montariolo, da lui fabbricato a due piani di quattro stanze ciascuno, cantina, cortile, stalla ed orto; il tutto simultenente per uso e per ricovero dei signori Confratelli nelle loro radunanze, e per abitazione del signor Priore, e Benefiziato suddetto.

E finalmente la pia e gloriosa memoria dello stesso sig. Conte REGHINO ROVERO si è bensì riservata per sè e signori suoi Successori la nomina di detto Benefizio e Priore, ma con la ragione benignamente da lui ceduta agli Uffiziali della suddetta Compagnia, che il suddetto Sacerdote Confessore, e Confratello nominando sia sempre uno delli quattro, che da essi Uffiziali saranno prima eletti per tal nomina, e presentati.

Con l'aiuto di Dio, e del suddetto Benefattore, e la continua protezione delli di lui Illustrissimi e cortesissimi Successori la Compagnia di Montariolo è giunta a tal segno, che non s'è potuto di meno d'aver di nuovo ricorso all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore MICHELE ANTONIO VIBÒ Arcivescovo di Torino, e Confratello della medesima, il quale con suo Decreto delli 14 dicembre 1712 ha concesso l'accrescimento dei Confratelli al numero di duecento e cinquanta.

Si celebra ogni anno la festa della Compagnia nel giorno di Nostra Signora della Neve alli 5 d'agosto con gran concorso de' popoli, che vengono ossequiare la Gran Madre di Dio, assistenza di Confratelli, frequenza di Sacramenti ed oblazione di voti.

L'immagine di Nostra Signora, che quivi si venera sotto il titolo della *Santissima Vergine del Suffragio*, è stata effigiata dalle degnissime mani del fu M. R. P. Fra Bonaventura da Palazzolo dell'Ordine di S. Francesco Riformato, uomo di santa vita, sopra tela di satino di color giallo, pittura negra. Ella è coperta di un vago velo, e quando si scuopre, rapisce il cuore di chiunque divotamente la mira; ha un aspetto amabile insieme e maestoso e porta il Bambino Gesù sopra il ventre.

L'Altare è adornato di vaghe suppellettili, di sante Reliquie, Paramenti di tela d'oro e d'argento, Calici e Lampadari d'argento e Voti preziosi. La chiesa esposta al mezzogiorno, ha tre Altari, Coro, Sacristia e Campanile, è ben provvista di ricche Pianete, Pali, Tunicelle e Camici. Il tutto, o quasi tutto è pervenuto dalla singolare magnificenza e pietà di detto fu Illustrissimo signor Conte REGHINO ROVERO di Sciolze, le di cui ceneri in detta chiesa riposano.

# SOMMARIO

DELLE

## INDULGENZE PERPETUE

*Concedute dalla Santità di N. S. Papa Alessandro VII ai Confratelli della Compagnia della Vergine Santissima del Suffragio, eretta nella chiesa dell' Annunziata in Montariolo, Diocesi di Torino, fini di Sciolze, spedito in Roma sotto il primo febbrajo 1664.*

---

1. Primieramente Sua Santità a tutti li fedeli Cristiani, i quali nel giorno dell'ingresso in detta Compagnia veramente pentiti, e confessati riceveranno il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

2. Più alli Fratelli tanto descritti, quanto che all'avvenire si descriveranno nella medesima Compagnia, anco veramente pentiti, confessati e comunicati, ovvero non potendo ciò fare, almeno pentiti nel punto di loro morte invocheranno divotamente il Santissimo Nome di GESU' con la bocca, e non potendo, almeno col cuore, concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

3. Più alli medesimi Fratelli come sovra pentiti, confessati e comunicati, quali dalli primi vesperi sino al tramontar del sole della Festa della Dedicazione di MARIA Vergine *ad Nives* li 5 agosto visiteranno la

chiesa suddetta, ed ivi pregheranno per la pace e concordia tra' Principi cristiani, estirpazione dell'eresie ed esaltazione di Santa Madre Chiesa, concede ogni anno in perpetuo Indulgenza plenaria e remissione di tutti li peccati.

4. Agli stessi Fratelli, quali veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno la suddetta Chiesa nei giorni della Visitazione, Presentazione e Concezione della B. V., ed ivi pregheranno come sovra, per ciascuna di dette Feste, che ciò faranno, da eleggersi per una volta tanto dalli Confratelli, da approvarsi dall'Ordinario, concede sette anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene.

5. Ed ogni volta che detti Fratelli saranno presenti alle Messe, ed altri Divini Uffizi che in detta chiesa si celebreranno e reciteranno, ovvero interverranno alle Congregazioni pubbliche e private d'essi Confratelli, dovunque si faranno, rimette ad essi sessanta giorni delle penitenze ingiunte, o in qualsivoglia modo dovute, secondo la forma di Santa Chiesa.

6. Inoltre a chiunque di detti Fratelli, albergherà poveri, ovvero comporrà pace fra nemici, o farà, o procurerà che tra essi facciano pace, ed anco accompagnerà li corpi de' Confratelli defunti, o di qualsivoglia altro alla sepoltura, rilascia sessanta giorni delle penitenze come sovra.

7. Più alli medesimi Fratelli che interverranno a qualsiasi Processione da farsi con licenza dell' Ordinario, ed accompagneranno il SS. Sacramento tanto nelle Processioni, quanto nel portarsi agli infermi, o in qualunque altro modo, e tempo, e se impediti, sentendo il segno della campana diranno una volta il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*, rimette sessanta giorni come sopra.

8. Finalmente alli suddetti, ogni volta che reciteranno cinque volte il *Pater Noster* e l'*Ave Maria* per le anime de' defunti Fratelli, ovvero ridurranno qualche peccatore alla strada della salute, ed insegneranno agli ignoranti i comandamenti di Dio, e le cose spettanti alla salute loro, ovvero s'eserciteranno in qualche opera di pietà o carità, tante volte quante faranno una delle suddette opere, per ciascheduna d'esse rilascia e rimette sessanta giorni delle penitenze ingiunte, o in qualsivoglia modo dovute nella forma della Santa Madre Chiesa, come sopra.

Perciò si esorta ogni fedel cristiano de' Confratelli a conseguire un tanto tesoro.

C. FRANCISCUS CASTILIONUS Vic. Gen.

*Neyroni.*

# REGOLE

## PER LI CONFRATELLI DI DETTA COMPAGNIA

---

Essendo che la Vergine Santissima Madre di Dio, e di questa Compagnia particolare Avvocata, sia per favorirla e proteggerla, come quella che ha cura de'suoi divoti, perciò è forza che li Confratelli non solo con particolar venerazione la riveriscano, ma ancora con l'integrità della vita si sforzino d'imitare gli esempi delle segnalatissime virtù di Lei, svegliando negli animi loro un vivo desiderio di sempre glorificarne il suo santissimo Nome.

1. Questa Compagnia dovrà sempre militare sotto il patrocinio e titolo della Gloriosissima Vergine del Suffragio, come sovra eretta, e traslata dal già fu Illustrissimo signor Conte REGHINO ROVERO, e perchè le quattro seguenti Feste della Madonna, cioè la Visitazione, Dedicazione, Presentazione e Concezione non restano d'impedimento alli signori Parrochi, fra le quali la principale sarà la Dedicazione *ad Nives*, corrente ogni anno sotto li cinque agosto; in dette Feste ognuno dei Confratelli è esortato a concorrervi per il conseguimento di quelle sante Indulgenze, massime nel giorno della Dedicazione, nel quale segui la traslazione, e l'attual possesso di detta Congregazione, e sogliono farsi le maggiori Consulte, epperò saranno tutti contenti, massime li signori Ecclesiastici, di ritrovarvisi, poco giovando l'essere arruolato in una sì fiorita Compagnia e

non comparire almeno una volta l'anno, e contribuire a' consigli e soccorsi per i bisogni di quella.

2. Il numero de' Confratelli non eccederà mai li 250 prescritti, e determinati; gli Ecclesiastici saranno 135 e li Secolari 115 per supplimento delli 250, e si dovrà avvertire nell'accettazione, che debbono essere persone di buon nome, lontane da male pratiche, timorate di Dio e di buoni costumi, sicure per soddisfare al loro obbligo, e de' più circonvicini quanto sarà possibile, secondochà li più lontani quasi mai compariscono, e resta più malagevole per gli avvisi; gli accettandi dovranno comparire a Montariolo nell'anno dell'ingresso, ed ivi fare le loro divozioni.

3. Morendo uno de' Fratelli; il Rettore con quattro dei Consiglieri sostituiranno altro primo sopranumerario di quella medesima Decuria, se Ecclesiastico, Ecclesiastico, se Secolare, Secolare, salvo per qualche buon fine o vantaggio della Congregazione il caso portasse d'usarne altrimenti, quale nuovo Fratello nel suo ingresso farà celebrare li Sacrifizii per il predefunto, del quale ne prenderà il luogo, con far insieme una competente elemosina per una volta tanto per mantenimento della chiesa, ed altre cose necessarie, giacchè la medesima non ha altro fondo, e non dovrà trascendere l'età d'anni 45 ciascuno dei sopranumerari, che chiederà d'essere accettato, nè meno s'intenderà accettato nessuno, se non avrà prima pagato nel suo ingresso l'elemosina almeno di lire otto.

4. Vi saranno sempre due primi sopranumerari per ogni Decuria, uno Ecclesiastico e l'altro Secolare, eligendi dal Rettore in compagnia almeno di quattro Consiglieri e rispettivo Decurione per essere certi delle qualità necessarie nell'accettando.

5. La Congregazione resterà sempre governata da

persone Ecclesiastiche, con nome di Rettore il capo, ed in sua assenza il Vice-Rettore, qual s'intende che fu capo antecedente, con nome di primo Consigliere insieme ad altri Consiglieri, quali tutti avranno per ufficio di trovarsi insieme secondo gli avvisi per consultare, trattare, conchiudere e determinare ogni cosa che porterà il servizio della Congregazione; e perchè alcuno d'essi per la distanza negli opportuni casi potrebbe mancare, si dichiara, che tutto ciò che verrà stabilito dal Rettore con quattro dei Consiglieri, abbi la stessa forza ed osservanza come se da tutta la Congregazione fosse stato determinato.

6. L'elezione del Rettore e restante degli Uffiziali per il governo sarà permanente per anni tre, e saranno creati per voti secreti, massime il Rettore, nel giorno della Dedicazione *ad Nives*, implorato lo Spirito Santo, come al libro vecchio, a fol. 24 e 25.

7. Vi sarà un Ceremoniere e due Assistenti alla persona del Rettore, non solo per la celebrazione delle Messe cantate, ma ancora per rendere maggior decoro alle funzioni sue pubbliche, e massime nell'atto d'accettarsi qualche Fratello, quale a giorno certo ed ora determinata dovrà portarsi dal Rettore in Montariolo, salvo fosse persona, la quale per le sue qualità fosse conveniente d'esentarla dall'obbligazione suddetta, ed intorno a questo si osserverà come nel libro vecchio a fol. 17 e 19.

8. Nel Corpo degli Uffiziali vi saranno un Tesoriere, due Procuratori, tre Segretari per dare gli avvisi opportuni, massime alli Decurioni in evento di morte di qualche Fratello ed altri occorrenti.

9. Il Tesoriere noterà sopra un libro tutto ciò che in servizio della Congregazione gli verrà dalla carità

de' Confratelli o altri consegnato, e del tutto ne darà conto al Rettore ad ogni richiesta, oppure ogni anno nel giorno della Festa principale in Corpo del Consiglio, quali conti sempre saranno registrati nel libro a ciò destinato.

10. Li Procuratori faranno loro parti, ove farà di bisogno in caso di molestia, o altro per difesa della Congregazione senza però loro dispendio; accudiranno insieme intorno tutti li bisogni della Chiesa, e mantenimento del palazzo, non potendosi però spendere da alcuno senza ordine del Rettore e Consiglio, salvo fossero cose minime.

11. Si procederà ad inventario con describer tutto quello che resta nella Chiesa, intorno agli Altari, tutti li voti, quello che si trova nella Sacrestia e nel palazzo, quale poi si descriverà nel libro mastro degli Ordinati, lasciandogli luogo per le aggiunte.

12. Vi saranno tutti gli anni tanti Confessori deputati, ed a sufficienza per il giorno della Festa principale delli 5 agosto, però detti ben conosciuti ed approvati; inoltre vi sarà altro deputato per il Discorso solito a farsi nel giorno suddetto, con altro che attendi alla Sacristia.

13. Li Decurioni distribuiti in 12 decurie per maggior comodità daranno subito avviso a' loro Decuriali, morendo de' Fratelli; terranno nota di chi muore, e del surrogato in luogo di quello quando ne saranno avvisati, vigilando con assiduità, e senza ritardo, che si soddisfaccia per li sacrifici, o per sapere chi mancasse, e ogni anno nel giorno della Festa di S. Gio. Battista ciascuno di loro manderà le fedì loro decuriali nelle mani del Visitatore rispettivo delle fedì, per riconoscerle, ad effetto poi di riporle nell' Archivio, e quando ne

avessero de' negligenti, ne daranno avviso al Rettore, acciò col parere del Consiglio possa rimediare; e partendosi qualcheduno della Decuria di ciascuno d'essi, sostituire altro in suo luogo per l'esatta osservanza dei Capitoli, sotto pena all'assentato di essere cancellato; e se alcuno dei Confratelli per pura bizzaria, oppure perchè il Consiglio non volesse condiscendere a sue ingiuste pretensioni, di sue proprie mani in pieno Consiglio, o altrimenti venisse a cancellarsi dal libro (stante l'atto scandaloso), gli resti per sempre chiusa la via di poter rientrare in detta Compagnia, e questo per voti uniti di tutta la Congregazione: dovendosi avvertire in avvenire, da tutti quelli, a' quali spetterà di non accettare certi cervellini, che poi col progresso di tempo divengono perturbatori della buona unione, senza la quale ogni buon istituto vien distrutto, e quando di questi se n'avrà qualche sentore resteranno per sempre esclusi da ogni uffizio. Se vi saranno degli infermi o gravemente tribolati, i Decurioni li visiteranno, e consoleranno, e seguendo la morte, il Decurione del Fratello defunto procurerà di trovarsi alla sepoltura con altri Fratelli, se sarà possibile.

14. Saranno sempre deputati due Visitatori per gl'infermi per ogni Decuria, quali, volentieri, e per amor di Dio, accetteranno tal carica, e useranno tanta carità, sicuri poi di riportarne da N. S. ogni contraccambio.

15. Accorgendosi probabilmente, che alcuno de'Fratelli viva vita scandalosa, di notoria infamia inquisito, e riputato per tale, il Decurione ne darà pronto avviso acciò il delinquente resti cancellato, e non abbi comunicazione con sì degna Compagnia.

16. Si esortano li Confratelli arroliati in sì degna Congregazione, massime quelli di maggiore stima e facoltà

di lasciare qualche legato, o elemosina a detta chiesa di Montariolo per mantenimento di quella e degli Altari, in segno di gratitudine, trovandosi la medesima destituita da ogni fondo.

17. Qui si dichiara l'obbligo principale, anzi il fondamentale della Congregazione di Montariolo, ed è, che si ordina, e vuole, che morendo uno de' Confratelli della Compagnia, tutti gli altri sopravviveni, niuno eccettuato, debbano suffragare per sè, o per altri, l'anima di quel defunto con due Messe da *Requiem*, del Signore, della Madonna, o de' Santi, come meglio gli detterà la sua divozione, purchè segua l'applicazione di essi due Sacrifici, e quanto più con fervore di carità e divozione sarà suffragata quell'anima, se ne avrà maggiore il merito; qual soddisfazione dovrà essere fra il termine di giorni quindici dopo avutone l'avviso da' Decurioni, indi fra giorni otto ne arrivi la fede, e certificato alle mani d'esso Decurione, d'aver celebrato, o fatto celebrare le suddette due Messe, il che s'eseguirà esattamente, altrimenti in caso di contravvenzione il mancante verrà cancellato, e subito ne verrà sostituito un altro senza speranza di più rientrare nella Compagnia: quali fedì poi detto Decurione manderà al suo Segretario.

18. Ciascun anno fra l'Ottava di tutti li Santi sia celebrato, o fatto celebrare un Sacrificio per modo di Anniversario per li predefunti Fratelli, chi potrà al nostro, o altro Altare privilegiato, e sarà debito dei Decurioni il ricordarlo.

19. Ciascuno nel suo esercizio procuri di portarsi tanto giustamente, e benignamente, che chi tratterà con lui, possa restar edificato, e conosca da questo, che è degno membro di questa Compagnia.

20. Li Confratelli non muoveranno lite tra di loro,

senza prima notificarla al Rettore, quale userà ogni carità per unire i loro interessi.

21. Il Priore di Montariolo avrà per uffizio di carità, intesa la morte d'uno de' Confratelli, di far suonare il segno dell'*Ave Maria*.

22. Nelle Congregazioni, o Processioni che si faranno, mai vi sia pretensione di precedenza, ma sempre come buoni Fratelli, *in charitate perfecta, et in spiritu humilitatis*.

23. Ogni ben regolato Istituto deve aver annessa certa cotidiana divozione; in questo nostro la Vergine Santissima gradirà esser lodata con la *Salve Regina* per nove volte compartite, cioè tre la mattina, raccomandandogli i peccatori per il vero pentimento, tre di mezzogiorno per la sua santa assistenza agli Agonizzanti fedeli, e tre la sera per le Anime dei Fedeli defunti.

24. In queste Regole niun Capo d'esse mai s'intenda di obbligare all'osservanza sotto pena di peccato, ma il tutto rimesso alla coscienza di ciascuno; che non sia per mancare della sua fede promessa in un negozio di tanta premura.

# **REGOLE**

## **PER GLI UFFIZIALI DELLA COMPAGNIA**

---

### **DEL RETTORE**

1. Col suo buon esempio, e spesse esortazioni da farsi nella chiesa, quando sarà radunata la Congregazione, procuri e raccomandi, che li Fratelli con fervore, e puntualità adempiscano il loro obbligo.

2. Tratterà con alcuni più zelanti per venir in cognizione, se per la vecchiaia, povertà, o per negligenza, o assenza vi fosse chi trascurasse, o mancasse nel suo obbligo.

3. Non muterà gli ordini fatti nel suo tempo, o dai suoi antecessori, nè innoverà cosa importante, nè farà spesa non ordinaria, senza consulta dei Consiglieri suoi.

4. Nel suo Rettorato raccomandi che tanto gli Uffiziali, quanto li Fratelli leggano spesso le Regole, acciò quelle si osservino, massime per li particolari uffizi.

5. Sarà amatore di fare spesso consulta in quei giorni della Madonna prescritti nel Breve di Nostro Signore, o altro giorno più comodo, secondo il bisogno, nella chiesa propria di Montariolo dopo la Messa, col maggior numero degli Uffiziali, e non potendovi esso ritrovarsi, faccia che vi sia presente il Vice-Rettore.

6. Procuri, che le Decurie siano commesse, ed esercitate da persone discrete, con quali tratterà confidenzialmente, se vi siano de' Confratelli massime Ecclesiastici, che contravvenendo al loro stato, attendino alle armi, caccia di professò, risse, inimicizie e vita scandalosa, per essi Decurioni, o dal Padre spirituale siano con

destrezza corretti, nè facendo con questo alcun profitto, ne trattarrà coi Consiglieri, senza parer dei quali non escluderà mai alcuno dalla Compagnia.

7. Nelle ultime adunanze del Rettorato tratterà confidentemente colli più zelanti, per venir in cognizione di chi potrebbe esser più atto per quel tempo al Rettorato, acciò S. D. M. dia grazia, che si faccia ottima elezione a suo tempo. Venendo qualche lascita procurerà aver subito il testamento o altra scrittura, nella quale essa si contenga, e ne farà relazione alla Consulta, ove si deve deliberare, per accettare o rifiutare, massime se seco portasse qualche obbligo. Terrà una delle chiavi dell'archivio della Compagnia, esistente nella stanza del palazzo aggregato alla Chiesa, restando l'altra nelle mani del Sacerdote ivi custode, e s'invigilerà, che le scritture siano tenute in buon ordine, e in caso ne dovesse uscire alcuna d'esse, si noti a libro a chi si sarà rimessa, fissando l'occhio in Dio che il tutto cammini con buon ordine.

### DEL VICE-RETTORE

1. In assenza del Rettore egli con la medesima autorità, resterà in suo luogo, osservando quanto conviene a quel carico, e sarà nel numero de' Consiglieri il primo.

2. Terrà presso di sè l'inventario ricevuto dal suo predecessore di quanto hanno gli altari, e la Chiesa e quando uscirà d'uffizio lo consegnerà al suo successore.

3. Sarà il confidente del Rettore.

### DE' CONSIGLIERI

1. Quando saranno dal Rettore chiamati in consulta, diranno il parere loro con modestia, e sincerità, se-

fitto.  
non  
con-  
zione  
otto-  
tima  
ocu-  
bella  
Con-  
are.  
una  
ente  
unde  
righi-  
ne.  
ti a  
Dio

condo che giudicheranno essere a servizio della Con-  
pagnia, e di quanto si sarà trattato fra di loro non sarà  
lecito parlarne con altri.

2. Quando occorresse, che il Rettore facesse rare  
volte consulta, ovvero determinasse da sè alcuna cosa  
degnà di parlarne colli Consiglieri, l'ammoniranno col  
mezzo del Vice-Rettore, o altro suo confidente.

## DE' SEGRETARI

1. Tosto che dal Rettore saranno avvisati della morte  
di qualche Confratello, spediranno alli Decurioni il  
medesimo avviso acciò il suffragio non si ritardi; e  
per buon governo di tutta la Compagnia inseriranno  
nella lettera stessa il nome, cognome, patria e decuria  
del Confratello, che al luogo del defunto sarà stato  
accettato.

2. Conserveranno presso di loro la memoria in iscritto  
de'Confratelli ogn' anno defunti pendente il tempo del  
loro uffizio, e la memoria de'Confratelli surrogati, acciò  
si possa alla fine dell'anno più facilmente conoscere il  
pagamento di tutti gl' ingressi e la celebrazione di tutte  
le messe.

3. Ricorderanno a' Decurioni ogni anno di far l'invito  
per l'intervento de' Confratelli alla Festa, sì per l'acqui-  
sto delle indulgenze, che per la buona edificazione; e  
conoscendo nelle Decurie qualch'abuso, ne faranno con-  
sapevole il Rettore per l'opportuno rimedio.

---

## IGNATIUS CARROCIUS

*J. U. D. Collegiatus, et Canonicus Ecclesiae Metropolitanae Taurini, eiusdemque Civitatis, et Dioecesis, sede Archiepiscopali vacante, Vicarius Generalis Capitularis etc.*

Universis notum facimus, quod nos, visis Capitulis pro parte Confratrum sodalitatis sub titulo *Beatissimae Virginis de Suffragio*, in finibus loci Sultiarum, Taurinensis Dioecesis erectae, nobis praesentatis et ut infra expressis, illorumque tenore considerato, per has nostras illa approbavimus, et confirmavimus, approbamus, et confirmamus in omnibus, et per omnia prout in eis continetur, cum facultate tamen addendi, et minuendi, quam nobis et successoribus nostris reservamus, quoties in Domino expedire videbitur. In quorum fidem etc.

Dat. Taurini, die vigesima sexta mensis maii, anno millesimo septingentesimo quintodecimo.

IGNATIUS CARROCIUS VIC. GEN. CAPIT

*Grossus.*

20 260 1373

Con permias. della Rev. Eccl.

89 350643

